



## **Ri-pensare l'insegnamento della storia: l'archivio e le sue potenzialità didattiche**

*Chiara Patuano*

*Università degli studi di Genova*

### **Riassunto**

Insegnare storia oggi è un compito assai difficile e complesso: spesso intrappolata in pregiudizi e condizionamenti, la storia finisce per essere riconosciuta come una disciplina da studiare meramente a memoria. Questo contributo cerca di mettere in evidenza le potenzialità degli archivi come “luogo” di apprendimento privilegiato della storia. Particolare attenzione verrà data agli Archivi della Scrittura Popolare, che si pongono l'obiettivo di avvicinare l'archivio e le fonti primarie al mondo delle scuole attraverso la creazione e la sperimentazione di percorsi didattici.

Parole chiave: Didattica; Educazione; Storia; Archivi; Scuola; Società

### **Abstract**

Teaching history today is a very difficult and complex task: often trapped in prejudices and conditioning, history ends up being recognized as a discipline to be studied merely by heart. This contribution seeks to highlight the potential of archives as a privileged “place” for learning history. Particular attention will be given to the archives of Popular Scripture, which aim to bring the archive and the primary sources closer to the world of schools through the creation and experimentation of educational paths.

Keywords: Didactics; Education; History; Archives; School; Society

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/15730>

Copyright © 2022 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

## INTRODUZIONE

La scuola italiana, trascinando con sé ritardi e contraddizioni, si è trovata spesso a navigare a vista in un mare di pregiudizi e di difficoltà (Antoniuzzi, 2014). La complessità dei sistemi educativi deriva non solamente dall'emergere di nuovi bisogni educativi, ma anche - e soprattutto - dal modo in cui gli studenti percepiscono la propria *formazione*, ormai *de-formata* (Gennari, 2015), a causa di un contesto socio-culturale che tende a non preparare più esseri umani, bensì individui la cui struttura mentale è imperniata sul professionismo e non più sulla cultura.-

La società dei consumi ha fatto sì che l'omologazione e l'acculturazione prendessero il sopravvento, cancellando ogni traccia di ciò che è stato il vero umanesimo e andando ad intaccare le condizioni stesse della vita di ogni uomo. La stessa eudaimonia - intesa come spirito guida, coscienza, ricerca dell'assoluta felicità - e l'autorealizzazione risultano impraticabili: le nuove generazioni non mirano più alla soddisfazione dei propri bisogni, ma a quelli imposti dalla società.

Alla base di queste sollecitazioni emergono preoccupazioni legate alle difficoltà che i ragazzi manifestano nell'esporre un pensiero ordinato e nell'affrontare problematiche in modo adeguato, metodico, critico e anche creativo.

Ma è possibile uscire da questo circolo vizioso? Come può l'uomo prendere nuovamente controllo del proprio pensiero? E, in concreto, i servizi educativi cosa possono/devono fare per rispondere a tale problematica?

In questo quadro di difficoltà generale la scuola può fare molto: l'uomo è un essere storico situato in un *hic et nunc*, il suo *esser-ci* (Heidegger, 1998) è connesso ad una temporalità che per realizzarsi ha bisogno di scoprire la propria identità. Ecco perché l'insegnamento e lo studio della storia nei contesti scolastici ed educativi divengono mezzi di comprensione delle proprie radici, delle proprie passioni e opinioni. È la storia, infatti, che stabilisce un rapporto di continuità tra passato, presente e futuro. Un legame pieno di significati e valori che se compresi permetteranno di acquisire consapevolezza di sé, della *vita* e del *mondo*. Come ricorda March Bloch il vero senso della storia è proprio questo: cercare di conoscere il passato per vivere meglio il presente e progettare il futuro (Bloch, 1967).

## LA STORIA, QUESTA S-CONOSCIUTA

Tra gli studenti è spesso radicata e diffusa l'idea che «*la storia sia una noiosa*

*sequela di aneddoti superficiali che riguardano prevalentemente come attori le élites dirigenti, i "grandi personaggi", i governanti»* (Corrao & Viola, 2005, p.16). Questa convinzione in parte deriva dall'adozione di libri di testo scolastici strutturati in maniera inadeguata poiché rispondono all'esigenza di collocare su una linea del tempo avvenimenti concatenati da una sequenza piatta e rigida contenente nozioni, date e nomi. Spesso, infatti, i contenuti proposti in classe vengono stabiliti da una *«pedissequa adesione all'indice del manuale, assunto a prescrizione»* (Pentucci, 2018, p.61), senza che da parte dell'insegnante vi sia alcuna consapevolezza in questa scelta. Chi insegna storia sa bene che questo metodo comporta esiti formativi deludenti, scarso interesse e una carente acquisizione delle conoscenze storiche ma, nonostante ciò, continua a ricorrere a metodologie di insegnamento scarsamente motivanti e partecipative.

Questa problematica in parte deriva dall'insufficiente rapporto di comunicazione e collaborazione tra ambiti accademici e scolastici: gli insegnanti di storia non possiedono le competenze e le risorse adeguate - anche in termini di tempo - per riuscire a decostruire e ricostruire i manuali di storia. Tale compito spetterebbe agli studiosi che si occupano di didattica della storia, i quali dovrebbero progettare e fornire agli insegnanti stessi materiali *ad hoc* da sperimentare nei contesti educativi e scolastici. Il modello di storia che si intende proporre in questa sede *«pone in secondo piano "re e generali" e si occupa in primo luogo dei molteplici fattori che costituiscono il quotidiano degli uomini (le usanze, i gusti, le aspirazioni, le speranze e i sistemi di valori che caratterizzano le società nel tempo e nello spazio)»* (Landi, 2010, p.9). A sostegno di ciò, Jacques Le Goff ebbe modo di riflettere sul fatto che per avere una visione chiara degli avvenimenti del passato sia necessario comprenderne le sue strutture, poiché *«una storia politica che si regola sui cambiamenti dei regni e dei governi [...] non coglie la vita in profondità»* (Le Goff, 1983, p.32). L'esigenza è quella di dare origine a percorsi formativi che puntino ad una conoscenza profonda degli avvenimenti del passato attraverso metodi e strumenti capaci di rendere gli studenti protagonisti attivi dell'intervento educativo.

## **RACCONTARE LA STORIA ATTRAVERSO LE STORIE**

Conoscere la storia, il contesto storico e socio-culturale è essenziale, perché aiuta a comprendere il presente e a pensare il futuro (Gruzinski, 2016, Pomian, 2001). L'insegnamento della storia per essere efficace deve superare la concezione finalistica della storia e la monolinearità del tempo storico (Cuniberti, 2021). L'approccio alla storia qui proposto analizza, indaga e comprende il passato utilizzando una

molteplicità di testimonianze alle quali in passato difficilmente veniva riconosciuta dignità storica: le scritture private della *gente comune*, (epistolari, memorie, diari, autobiografie...). Il tentativo è quello di mettere in evidenza la categoria di “soggettività” o ancora facendo ricorso alla locuzione, anch’essa spesso evocata non senza discussioni, di “storia dal basso” (Conti - Franchini & Gibelli, 2002, Antonelli, 1999).

A tale riguardo risalgono alla seconda metà degli anni 80’ le esperienze di tre archivi: *l’Archivio Ligure della Scrittura Popolare (ALSP)* di Genova, che si distingue per la sua peculiare attività didattica e di ricerca in ambito accademico, *l’Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (ADN)*, assai noto per il premio annuale, e *l’Archivio della Scrittura Popolare di Trento (ASPT)* che ha un forte radicamento territoriale legato alle vicende della Prima guerra mondiale. Centri aventi un legame intimo che si innesta da un lato nelle origini storiografiche comuni, dall’altro nella sfida che si pongono: suscitare consapevolezza e approfondimento della storia attraverso diari, memorie e corrispondenze di soldati durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, lettere di migranti, carteggi amorosi e scritti di vita.

Gli archivi di scritture personali attivi in Italia hanno costituito un modello per analoghe esperienze in Spagna, dove l’interesse relativo alla conservazione e allo studio del patrimonio autobiografico si è concretizzato negli anni 90’ con la costituzione della “*Red de Archivos e Investigadores de la Escritura Popular*”<sup>1</sup> con l’obiettivo di creare una rete composta da professionisti che, oltre ad analizzare le testimonianze personali e private della gente comune, collabora al fine di condividere idee ed esperienze culturali e didattiche.

L’analisi e l’utilizzo dei materiali conservati negli archivi della scrittura popolare offre la possibilità agli studiosi di «*immergersi in territori profondi e inesplorati e contemporaneamente allontanarsi dalle coordinate generali della storia. [...] Nelle lettere di uomini e donne [...] è possibile scandagliare sensazioni e sentimenti, penetrando nella sfera degli affetti e delle passioni, nelle dimensioni dense e banali della quotidianità*» (Gibelli, 1997, p.200). Questa modalità di concepire la storia, scrive Braudel nel 1944 durante la prigionia in Germania «*è una storia nuova, imperialistica e anche rivoluzionaria, capace, per rinnovarsi e compiersi di saccheggiare le ricchezze delle vicine scienze sociali; una storia, ripeto, che è profondamente cambiata, che ha fatto notevoli passi avanti, lo si voglia o no, nella conoscenza degli uomini e del mondo: in una parola, nell’intelligenza stessa della vita. La definirei una grande storia, una storia profonda. Una grande storia vuol dire una storia che punta al generale,*

---

<sup>1</sup> Sulla “*Red de Archivos e Investigadores de la Escritura Popular*” cfr. <http://redaiep.es/red-aiiep/>

*capace di estrapolare i particolari, di superare l'erudizione [...]. Grande storia, ma anche storia profonda [...], una storia degli uomini vista nelle sue realtà collettive, nell'evoluzione lenta delle strutture» (Braudel, 1998, pp. 27-28).*

## **GENOVA - L'ARCHIVIO LIGURE DELLA SCRITTURA POPOLARE (ALSP)**

L'Archivio Ligure della Scrittura Popolare (ALSP) fondato nel 1986 da Antonio Gibelli presso l'allora Istituto di Storia moderna e contemporanea dell'Università di Genova, dal 2017 è stato trasferito presso il Dipartimento di Scienze della Formazione diventando un laboratorio di didattica e di ricerca. L'ALSP conserva oltre 500 unità archivistiche, che costituiscono un patrimonio documentale di circa 70.000 documenti (il 70% dei quali riprodotti elettronicamente, il 30% depositati in originale). Le testimonianze più antiche risalgono alla prima metà dell'Ottocento, le più recenti agli anni Duemila. Gli epistolari rappresentano la tipologia testuale più numerosa (60%), le memorie il 13%, i diari il 12% e testi di altra natura il 15%.

L'ALSP si inserisce nell'intreccio *ricerca storica – documentazione – sperimentazione didattica* proponendo percorsi didattici-creativi per le scuole di ogni ordine e grado. Il tentativo è quello di far comprendere che i fatti e gli avvenimenti storici sono stati vissuti da uomini e donne che hanno provato emozioni, sensazioni e sentimenti intensi e appassionati (Borghi & Dondarini, 2019) proprio come i nostri. Infatti, coloro che operano in questa realtà si pongono un duplice obiettivo: da un lato cercano di ricostruire, in chiave didattica, percorsi della soggettività attraverso la valorizzazione delle testimonianze personali e private della gente comune, dall'altro, invece, cercano di avvicinare l'archivio al mondo della scuola per favorire l'acquisizione della metodologia della ricerca storica e offrire nuove opportunità di crescita culturale ai giovani allenandoli ad analizzare in maniera attiva e critica le fonti documentarie. La possibilità di frequentare e "comunicare" con l'ALSP offre agli studenti l'opportunità di avvicinarsi ad un tempo passato non estraneo o lontano, bensì familiare, tale da generare un forte coinvolgimento e un senso di identificazione, un più vivo e stretto rapporto con il passato, la memoria e le generazioni che li hanno preceduti.

Gli studiosi, sulla base delle documentazioni conservate in archivio, progettano percorsi didattici che prevedono la realizzazione di schede, giochi e attività laboratoriali tesi a valorizzare il potenziale di apprendimento di ciascuno studente e a favorire la sua autonomia.

Per rispondere alla questione relativa all'insufficiente comunicazione e

collaborazione tra ambito accademico e scolastico, L'Archivio Ligure della Scrittura Popolare nel 2021 è stato inserito nel nascente Sistema museale dell'Ateneo genovese, una piattaforma digitale concepita allo scopo di mettere a disposizione di tutti il patrimonio culturale custodito dall'Università di Genova. Di conseguenza è prevista la completa digitalizzazione del fondo migrazioni conservato in ALSP – in un formato e con metadati compatibili con gli standard internazionali – e la realizzazione di un progetto rivolto alle scuole che ne renda possibile la fruizione.

## **PENSIERI E OPINIONI DEGLI STUDENTI: IL CASO LIGURE**

Alcuni studenti delle scuole superiori della Liguria hanno avuto la possibilità di partecipare alla lezione *Prima lezione di metodo storico: abbiamo ancora bisogno della storia?* Organizzata dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova nell'ambito delle giornate dedicate alla Spring School 2022.

Durante l'incontro i partecipanti, attraverso un brainstorming, hanno avuto modo di confrontarsi su due interrogativi:

- *Che cos'è la storia?*
- *A che cosa serve la storia?*

Durante la fase finale di confronto e valutazione delle idee è emerso che l'insegnamento della storia, anche se noioso, risulta fondamentale perché: 1. Permette di comprendere il tempo passato e il tempo presente. 2. Aiuta a conoscere l'uomo, l'umano e l'umanità. 3. Aiuta a non ripetere errori commessi in passato 4. Permette di fare nuove scoperte.

Gli studenti, in generale, sono consapevoli dell'importanza della storia. Di conseguenza, ciò che deve essere modificato è il metodo poiché la mera trasmissione di informazioni attraverso la lezione frontale e la lettura dei manuali scolastici, pur se necessaria, non risulta sufficiente: a questi strumenti si devono affiancare strategie didattiche attive capaci di sviluppare nei discenti un pensiero critico e problematizzante. La ricerca storica, così concepita, può stimolare le nuove generazioni all'acquisizione di una consapevolezza sul passato, intesa non attraverso l'apprendimento nozionistico della storia, ma con un apprendimento del sapere che passa dalla realizzazione del sapere stesso (Borghini, 2018).



**Figura 1.** Risposte degli studenti alla domanda: che cos'è la storia?



**Figura 2.** Risposte degli studenti alla domanda: a cosa serve la storia?

## TRENTO - L'ARCHIVIO DELLA SCRITTURA POPOLARE (ASP)

*L'Archivio della scrittura popolare* nasce informalmente negli anni Settanta del secolo scorso, per poi costituirsi nel 1987 come settore organizzato all'interno del Museo del risorgimento e della lotta per la libertà di Trento (ora Fondazione Museo storico del Trentino).

Gli interessi del gruppo di ricerca trentino ruotano principalmente attorno ai traumatici eventi separatori del Novecento, studiati attraverso le storie personali e private di chi quegli avvenimenti li ha vissuti e subiti in prima persona.

Ad esempio, è possibile trovare testimonianze di donne trentine che durante il primo conflitto mondiale sono state obbligate a lasciare la loro terra di origine, scritti dei

soldati che hanno combattuto per l’Austria-Ungheria diventando prigionieri di guerra in Siberia, decine di quaderni di scuola in grado di documentare le fasi di un apprendimento formale e morale.

L’Archivio è sede di ricerche e studi didattico-laboratoriali volti alla raccolta e alla valorizzazione delle scritture auto-narrative<sup>2</sup>. Tra le attività proposte:

- Un laboratorio teatrale che vede il coinvolgimento di attori con il compito di raccontare quattro storie di emigrazione tratte dalla documentazione conservata in archivio. La storia raccontata viene animata dai disegni di un’illustratrice. Legato a questa esperienza è stato recentemente approvato un progetto di podcast riguardante storie migranti.
- Il laboratorio *Indovina chi scrive* che prevede lo svolgimento di un’attività di gruppo dove i partecipanti hanno l’obiettivo di abbinare le scritture migranti agli scrittori con il supporto di un tabellone.
- *Il mistero dell’archivio* è un’attività laboratoriale rivolta alle scuole primarie tratta da una lettera di un migrante trentino che nel 1970 ha intrapreso un viaggio avventuroso verso gli Stati Uniti. Durante lo svolgimento di questa attività i bambini hanno modo di analizzare la fonte e di mettersi alla prova nella costruzione di storie.
- Nel periodo di lockdown causato dalla pandemia da Covid-19, i responsabili dell’archivio si sono dedicati alla realizzazione del progetto *Storia in cinque mosse*, che ha previsto la realizzazione di brevi documentari.

La Fondazione Museo Storico del Trentino nel 2004 ha firmato un accordo con l’Assessorato all’emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità della Provincia autonoma di Trento e in tale contesto il Museo svolge attività volte alla raccolta e alla valorizzazione della documentazione, organizza seminari, convegni e altri eventi culturali.

## **PIEVE SANTO STEFANO - L’ARCHIVIO DIARISTICO NAZIONALE (ADN)**

Il terzo archivio italiano della scrittura popolare è l’Archivio Diaristico

---

<sup>2</sup> Per un esempio in area trentina cfr. *Allistante che mise piede nella Mericha. L’emigrazione transoceanica dal Trentino (1870-1914). Proposta didattica*, Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà, Trento, 1991, che prevede l’utilizzo di fonti provenienti da vari archivi pubblici e privati del territorio.



Nazionale di Pieve Santo Stefano, realizzato su impulso del noto giornalista Saverio Tutino.

Il premio *Pieve Saverio Tutino* è il canale principale attraverso cui l'ADN raccoglie materiali, pubblicizza la sua finalità e comunica con i suoi potenziali autobiografi. L'Archivio toscano, che oggi vanta di oltre 9000 testi autobiografici, propone molte iniziative, convegni e incontri in collaborazione con la regione Toscana e numerose realtà associative. Tra questi:

- il concorso *Diari Multimediali Migranti*, avente come obiettivo quello di conservare e diffondere le storie di vita di persone di origine o provenienza straniera che vivono o hanno vissuto in Italia e nella Repubblica di San Marino<sup>3</sup>.
- Il progetto *Voci Migranti* che si propone di valorizzare la narrazione delle storie personali dei migranti che vivono in Valtiberina<sup>4</sup>.
- Il progetto *Italiani all'estero, i diari raccontano*, avente come obiettivo la catalogazione e la digitalizzazione di oltre duecento testimonianze di migranti nel periodo risalenti al periodo dal 1876 ai giorni nostri<sup>5</sup>.

-

## CONCLUSIONI

Fare "storia" attraverso le "storie" aiuta gli studenti a sviluppare un pensiero critico e problematizzante. Adottare un approccio laboratoriale per lo studio della storia consente di acquisire maggiore consapevolezza della realtà e, a tal proposito, gli archivi della scrittura popolare possono essere riconosciuti come contesti di cambiamento, innovazione e progettazione didattica e, allo stesso tempo, come "luoghi" di apprendimento privilegiato (Zanni Rosiello, 1987, 1996).

La necessità che è stata rilevata è quella di introdurre nella comunicazione della storia un approccio legato alla narrazione, all'*historytelling*, (Colombo, 2020) che consenta di persuadere un uditorio eterogeneo e variegato (Bidussa, 2016).

Questa necessità nasce dal presupposto che gli insegnanti per poter soddisfare i bisogni educativi delle nuove generazioni non possano più far uso delle sole modalità di insegnamento tradizionali basate sulla mera trasmissione del sapere – seppur queste conservate per la loro validità intrinseca – bensì debbano ripensare alla tematica da proporre utilizzando fonti sulle quali creare e sperimentare nuovi approcci e metodologie didattiche attive. Il tentativo è quello di incuriosire, coinvolgere,

---

<sup>3</sup> <https://www.dimmidistoriemigranti.it/concorso/>

<sup>4</sup> <http://vocimigranti.blogspot.com/>

<sup>5</sup> <https://www.idiariraccontano.org/>

appassionare ed emozionare gli studenti mantenendo i valori e i canoni di affidabilità della ricerca scientifica. Raccontare i grandi avvenimenti del passato partendo dalle storie di chi ha vissuto in prima persona tali esperienze è un passo fondamentale per mettere in risalto e trasmettere il bagaglio di esperienze personali che i libri di testo tendono a trascurare. L'utilizzo delle scritture personali si è rivelato infatti una funzionale chiave di accesso per comprendere dall'interno e dal profondo di vissuti individuali le mentalità, i processi di autopercezione, di affermazione dell'identità e delle esperienze soggettive (Caffarena, 2016).

Emergono alcuni spunti e sollecitazioni da rivolgere a chi, quotidianamente, affianca studentesse e studenti nel ruolo di insegnante di storia e a coloro che si occupano per professione di didattica della storia: uno di questi riguarda la necessità di riflettere in modo critico-problematico sui metodi/strumenti che vengono utilizzati per raccontare la storia, sulle problematiche che si incontrano quotidianamente e sui possibili cambiamenti/prospettive da mettere in atto al fine di dare origine ad una didattica inclusiva, partecipativa e laboratoriale.

Il secondo aspetto cruciale riguarda la necessità di far comunicare gli archivi della scrittura popolare con gli ambiti educativi e scolastici. Tale collaborazione, oltre a permettere la progettazione di percorsi didattici capaci di rispondere adeguatamente ai bisogni educativi delle nuove generazioni, offrirebbe nuove opportunità di crescita culturale fornendo una chiave di lettura più approfondita della realtà attuale.

Infine, il terzo nodo riguarda la necessità di aggiornare continuamente insegnanti e operatori archivistici al fine di rispondere ai mutamenti socio-culturali legati alla globalizzazione e alle innovazioni tecnologiche che influenzano la formazione e l'educazione di ogni essere umano.

## **BIBLIOGRAFIA**

Antonelli, Q. (1999). *Scritture di confine. Guida all'archivio della scrittura popolare.*

Trento: Museo Storico.

Antoniazzi, A. (2014). *La scuola tra le righe.* Pisa: Edizioni ETS.

Bidussa, D. (2016). Oltre il libro di storia. In P. Rumiz, C. Greppi, D. Bidussa (a cura di), *Il passato al presente. Raccontare la storia oggi.* Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

Bloch, M. (1967). *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien.* Paris: Librairie Armand Colin.

- Borghi, B. (2018). Intrecci tra la ricerca nell'ambito della didattica della storia e la formazione degli insegnanti. In G. Asquini (a cura di), *La Ricerca-Formazione. Temi, esperienze, prospettive* (pp. 194-198). Milano: Franco Angeli.
- Borghi, B. & Dondarini, R. (2019). Manifesto per la Didattica della Storia. *Didattica della storia, Journal of Research and Didactics of History*, 1, 1–20.
- Braudel, F. (1998). *Storia, misura del mondo*. Bologna: Il Mulino.
- Castillo Gómez, A. (A cura di) (2002). *La conquista del alfabeto. Escritura y clases populares*. Gijón: Ediciones Trea Gijón.
- Caffarena, F. (2016). *Scritture non comuni. Una fonte per la storia*. Milano: Edizioni Unicopli, Milano.
- Caffarena, F. & Martínez Martín, L. (A cura di) (2012). *Scritture migranti: uno sguardo italo-spagnolo/Escrituras migrantes: una mirada italo-española*. Milano: Franco Angeli.
- Colombo, P. (2020). *History Telling, Esperimenti di storia narrata*. Milano: Vita e pensiero.
- Conti, P., Franchini, G., Gibelli, A. (A cura di) (2002). *Storie di gente comune nell'Archivio Ligure della Scrittura Popolare*. Editrice Impressioni Grafiche.
- Corrao, P. & Viola, P. (2005). *Introduzione agli studi di storia*. Roma: Donzelli Editore.
- Cuniberti, R. (2021). *Il laboratorio di storia percorsi didattici per il primo ciclo*. Milano: Mondadori.
- Gennari, M. (2015). *Formema*. Genova: il melangolo.
- Gibelli, A. (1997). Dal “grigio” al “rosso”? Appunti su corrispondenza privata e storia degli italiani in tempo di guerra. *Storia e memoria*, 1.
- Gruzinski, S. (2016). *Abbiamo ancora bisogno della storia? Il senso del passato nel mondo globalizzato*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Heidegger, M. (1924). *Der Begriff der Zeit, Niemeyer*. Tübingen. (Tr. It. *Il concetto di tempo*, Adelphi, Milano, 1998).
- Landi, L. (A cura di) (2010). *Di chi è questa storia?*. Roma: Carocci Editore.
- Le Goff, J. (A cura di) (1983). *La nuova storia*, Milano: Mondadori.
- Lyons, M. (2013). *The Writing Culture of Ordinary People in Europe, c. 1860-1920*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Pentucci, M. (2018). *Come da manuale. La trasposizione didattica nei contesti d'insegnamento-apprendimento*. Parma: Edizioni Junior.
- Pomian, K. (2001). *Che cos'è la storia*. Milano: Mondadori.

Zanni Rosiello, I. (1987). *Archivi e memoria storica*. Bologna: Il Mulino.

Zanni Rosiello, I. (1996). *Andare in archivio*. Bologna: Il Mulino.

### *Sitografia*

<https://alsp.unige.it/>

<http://archiviodiari.org/>

<http://www.museostorico.it/index.php/Progetti/Attivita-di-ricerca/Archivio-della-scrittura-popolare-ASP>

<http://redaiep.es/>